

COMUNE. Incontro ieri a palazzo Zanza col ministro D'Alia e i parlamentari.

Decise le strategie per scongiurare il rischio default dell'amministrazione

«SOSTEGNO AL SINDACO»

Affidato a un gruppo di lavoro dell'Anci l'accertamento del debito. La ragioneria generale indica un buco di 78 milioni, mentre l'ex commissario Croce quasi 500 milioni.

Antonio Caffo

●●● Sarà istituito un gruppo di lavoro dell'associazione nazionale Comuni d'Italia per certificare l'indebitamento di Palazzo Zanza. È quanto stabilito ieri mattina al termine dell'incontro che il sindaco Renato Accorinti, il vicesindaco e assessore al Bilancio Guido Signorino e l'assessore ai Trasporti Gaetano Cacciola hanno avuto con i deputati nazionali e regionali. Presenti il ministro per la pubblica amministrazione e la semplificazione, Gianpiero D'Alia; i deputati nazionali, Enzo Garofalo, Carmelo Lo Monte e Francesco D'Uva; il presidente dell'Assemblea regionale siciliana, Giovanni Ardizzone; i deputati regionali, Filippo Panarello, Carmelo Currenti, Giuseppe Picciolo, Marcello Greco, Giuseppe Laccoto, e Valentina Zafarana.

«Questo è un nuovo corso - ha sottolineato Accorinti - dove nessuno intende prendersi meriti, in quanto l'obiettivo primario è che si operi tutti per il bene della città. Ci siamo confrontati, ciascuno con le rispettive competenze ma con la medesima unità d'in-

tenti, per trovare soluzioni adeguate al pericolo del dissesto. Siamo in sintonia sui metodi e sui programmi da avviare per un cambiamento reale. Nei prossimi giorni - ha concluso il sindaco - verificheremo con la Commissione per la Stabilità Finanziaria degli Enti Locali del Ministero degli Interni l'esito della richiesta di rimodulazione del Piano di riequilibrio, avanzata nei giorni scorsi. Un altro obiettivo, condiviso da tutti, è rendere lo Stretto un'unica area, perseguendo la continuità territoriale con azioni concrete».

D'Alia ha apprezzato: «Ho gradito l'iniziativa del sindaco di apertura a tutte le forze politiche in campo, è questo lo spirito giusto, anche noi deputati dobbiamo assumere le responsabilità di nostra competenza, faremo la nostra parte secondo i vari incarichi e anche i consiglieri comunali avranno la loro responsabilità sul futuro Piano di riequilibrio finanziario decennale e i correttivi da apportare che saranno valutati insieme».

Il vicesindaco, Guido Signorino, ha aggiunto: «Abbiamo chiesto l'intervento di una task force dell'Anci, con l'assistenza di un gruppo di tecnici, coadiuvato da esperti della Ragioneria centrale, per verificare e fare chiarezza sui conti e sulla reale situazione debi-

toria dell'Ente. Io sono più tranquillo se a certificare il debito sarà un gruppo esterno al Comune. Si tratta - ha concluso Signorino - di un supporto fondamentale per avere informazioni certe e concrete rispetto alle divergenze emerse nelle settimane scorse, che non sono conciliabili tra di loro».

La ragioneria generale parlava infatti di debito pari a 78 milioni di euro mentre l'ex commissario del Comune Luigi Croce concludeva il suo mandato con un numero vicino ai 500 milioni di euro. Signorino ha anche precisato che al ministero degli Interni non hanno guardato con sospetto la lettera inviata per la moratoria da 90 giorni necessaria all'approvazione del nuovo Piano di riequilibrio fondamentale per l'accesso al Fondo di rotazione nazionale antidissesto e ai finanziamenti regionali annunciati dal governatore Crocetta pari a 54 milioni di euro. Nel corso dell'incontro con la deputazione si è discusso anche della continuità territoriale tra Sicilia e Calabria e del potenziamento dei servizi della Metromare. Unici assenti i deputati del Pd, Francantonio Genovese e Franco Rinaldi (Picciolo si è scusato per loro riferendo di altri impegni dei due parlamentari) e Nino Germanà, deputato regionale del Pdl. (*ACAF*)



Il tavolo istituito al Comune col sindaco Accorinti, il ministro D'Alia, i parlamentari Garofalo, Lo Monte e D'Uva, e il presidente dell'Assemblea regionale Ardizzone

Ritaglio ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile

Staminali anche a Lorenzo

Scicli. Il Tribunale dà ragione alla famiglia Tasca, ma è corsa contro il tempo per la prima infusione

VALENTINA RAFFA

Scicli. Il suo 'silenzioso' grido d'aiuto è stato ascoltato. Anche il piccolo Lorenzo Tasca, 2 anni, sciclitano, affetto da Sma 1, l'Atrofia muscolare spinale nella sua forma più grave, così come i modicani Rita Lorefice, 19 mesi, e Mauro Terranova, 23 anni, è stato ammesso alla cura con l'infusione delle cellule staminali mesenchimali col Metodo Stamina. Ancora una volta è stato il giudice del Lavoro del Tribunale di Modica, Pierangela Bellingeri, a cui va ascritta l'ordinanza di ammissione alle cure per Rita, a prendere una decisione tanto delicata. Il tribunale di Modica dimostra una lucidità encomiabile in tema di cure compassionevoli.

Esulta la famiglia Tasca, sostenuta in questa battaglia per la vita di Lorenzo dalle avvocate Cavallo e Boscarino, del Foro di Modica. Adesso non c'è tempo da perdere. Il piccolo è peggiorato negli ultimi tempi,

tanto che era stata chiesta ed ottenuta un'anticipazione dell'udienza. La decisione del giudice è arrivata immediata e, come anzidetto, Lorenzo è stato ammesso alla cura, ma per lui, che non ha una cura alternativa, in quanto la sua malattia è classificata come incurabile, si rende necessario velocizzare i tempi per sottoporlo alla prima infusione.

La lotta contro il tempo è partita. L'ostacolo è rappresentato dal fatto che finora la cura può essere effettuata soltanto agli Spedali di Brescia. E' comprensibile, dunque, come la lista di pazienti in attesa sia lunga. Ma il tempo scorre e la famiglia Tasca non mollerà di certo fin quando non avverrà la prima infusione di mesenchimali donate da papà Francesco.

Da qui l'appello al presidente della Regione, Rosario Crocetta, e all'assessore regionale alla Sanità, Lucia Borsellino, perché possano prendere a cuore la storia di

Lorenzo e decidere di autorizzare uno degli 8 centri d'eccellenza individuati nell'isola, così come discusso in un incontro tra una delegazione formata, tra gli altri, dall'on. Orazio Ragusa e dall'assessore alle Politiche sociali, Rita Floridia, con l'assessore regionale Borsellino. Tra i centri più papabili c'è il Ferrarotto di Catania. Questa soluzione andrebbe a beneficio di tutti i malati che devono accedere alle cure compassionevoli.

"Non c'è tempo da perdere - dicono mamma Concetta e papà Francesco -. Il nostro Lorenzo combatte ogni giorno contro un male terribile che è riuscito non solo ad imprigionarlo nel suo corpicino, ma gli ha finanche strappato l'ultimo sorriso. La cura con le staminali rappresenta una speranza che non possiamo lasciarci sfuggire. Aiutateci con il nostro bambino".

L'INCHIESTA DI PALERMO. Dopo la confessione ha ottenuto gli arresti domiciliari. «Capii che Fausto si avvaleva di metodi corruttivi per vincere le gare»

Sparma: «È vero, Giacchetto mi pagava»

● L'ex assessore regionale: dal manager ricevevo soldi e viaggi, in cambio davo pure informazioni sulla giunta

Il Tribunale del Riesame restituisce i soldi a Carmelo Incardona, ex assessore alla Formazione e limita il sequestro all'ex amministratore delegato del Palermo, Rinaldo Sagramola.

Riccardo Arena

PALERMO

●●● Volevano pure l'abbonamento a Sky. E i viaggi. I soldi. E molto altro, che ancora non è venuto fuori. La maglia si è aperta. Gianmaria Sparma da una parte, Pietro Messina dall'altra, raccontano il metodo Giacchetto dall'interno: loro che ne erano i protagonisti e i beneficiari. Per ricambiare la «generosità» dell'amico Faustino Giacchetto, ad esempio, Sparma, ex assessore del governo Lombardo, gli dava pure informazioni su quanto la giunta decideva su materie di interesse del manager.

Fuori dal carcere

Il Ciapigate e l'indagine parallela sui Grandi eventi della Regione possono adesso allargarsi, se non addirittura travolgere gli argini. Sparma, assistito dall'avvocato Maurilio Panci, dopo le ampie ammissioni della scorsa settimana, ieri ha ottenuto dal tribunale del riesame gli arresti a casa. Mentre l'indagine dei pm Gaetano Paci, Maurizio Agnello, Sergio Demontis, Alessandro Picchi e Pierangelo Padova corre veloce, torna libero Massimiliano Sala, assistito dagli avvocati Toni Palazzotto e Mimmo La Blasca. Mentre il riesame restituisce gli 11.400 euro sequestrati a Carmelo Incardona, ex assessore regionale alla Formazione, difeso dagli avvocati Raffaele Bonsignore e Pierluigi Matta e limita a 28 mila euro il sequestro (restituendogli la maggior parte dei beni) imposto all'ex amministratore delegato del Palermo Rinaldo Sagramola (difeso dall'avvocato Bonsignore).

Sparma: era corruzione

Ex di An e poi di Fli, 37 anni, capo della segreteria tecnica del viceministro Adolfo Urso, vicecapo di gabinetto del ministro dell'Ambiente Corrado Clini, Sparma è stato dirigente della Pesca e poi assessore al Territorio. Al pm Paci, che va a interrogarlo in carcere, dice di non avere avuto il coraggio di presentarsi prima dell'arresto: «Mi ero reso conto che Giacchetto si avvaleva di metodi corruttivi per ottenere l'aggiudicazione di gare per i piani di comunicazione e per orientare a suo favore, od a favore di società da lui segnalate, le procedure di finanziamento».

Viaggi e carte di credito

Inizia la confessione vera e propria: «Ammetto tutti i benefit ricevuti da Giacchetto — detta Sparma a verbale — ed in particolare: il viaggio in Tunisia, assieme a Gentile e Scalia e alle rispettive consorti, le cui spese sono state integralmente sostenute dal Giacchetto. L'utilizzo del-

la carta di credito Superflash, durante il periodo del mio viaggio di nozze, per circa 1000-1500 euro». Sempre per il viaggio di nozze, Giacchetto avrebbe dato 3000 dollari per circa 3000 euro restituiti da Sparma.

La bustarella

L'indagato ammette anche di avere ricevuto la «busta con 5.000 euro», che servì «per far fronte al blocco dello stipendio di assessore, in seguito ad una cartella di Equitalia, che non ho mai restituito». E poi il «pagamento di piccole manutenzioni domestiche», l'uso gratuito di

un appartamento di via Pignatelli Aragona per circa tre mesi. Per il periodo successivo Sparma consegna le ricevute pagate da lui per l'affitto di un appartamento di via Libertà, di Giusep-

pe Amato. Giacchetto pagò pure l'abbonamento Sky dal dicembre del 2011 e «spese varie per traslochi».

Gli altri viaggi

L'ex assessore ammette di avere fatto pure «un fine settimana a Taormina, nel 2009, pressol'hotel Atlantis Bay con mia moglie, unitamente alle coppie Scalia, Gentile e Tiziana (in realtà è Patrizia, ndr) Monterosso con il marito, interamente speso da Giacchetto, del valore di circa 1000 euro a coppia». «Non ho mai accettato inviti e non ho mai fatto viaggi nella mia vita che non fossero stati pagati da me o da mio marito», ribatte la Monterosso. Scalia non ha voluto replicare. Sergio Colli, ex stretto collaboratore di Giacchetto, aveva ricordato altri benefit e Sparma ammette pure quelli: «Effettivamente ebbi due fine settimana, uno a Pasqua ed uno a giugno del 2010, presso il Kempisky Resort di Mazara del Vallo, del valore di circa 1000 euro». E poi «biglietti per una partita Milan-Manchester per alcuni miei amici irlandesi», «un televisore del valore di circa 5-600 euro» e il pagamento di un intervento chirurgico da 3000 euro alla clinica Quisisana di Roma.

Altri politici

«Avevo compreso che Giacchetto aveva utilizzato questo sistema anche con altri esponenti politici, ma non sono a conoscenza di altri casi specifici». Però, «con riferimento a Scalia ed a Gentile, so che le abitazioni che occupavano a Palermo erano poste a loro disposizione da Giacchetto e non mi risulta che pagassero un canone». «Non sono a conoscenza di altre gare orientate a favore di Giacchetto, anche se sapevo che egli era ben inserito negli assessorati al Turismo ed alla Formazione». Faceva pure da informatore, Sparma, su due gare pendenti alle At-

tività produttive e all'Arpa. E poi sulle riunioni di giunta: «Alla fine lo chiamavo per riferirgli quanto avevo appreso. Giacchetto era interessato ai finanziamenti europei, alla loro rimodulazione e allo spostamento degli assi di finanziamento».

La lite per la piscina

Mai un dissapore? Nient'affatto: «Con Giacchetto abbiamo litigato per circa 4-5 mesi poiché mi aveva chiesto un intervento sui vertici del Corpo forestale in relazione alle irregolarità a lui contestate per la sua piscina. Ma mi ero rifiutato. Era stato Scalia a farci fare pace».

I SOLDI DELLA SICILIA

VERTICE TRA IL PRESIDENTE E IL MINISTRO TRIGILIA: CONCENTRARE LE RISORSE SU POVERI, GIOVANI E IMPRESE

Fondi Ue, Crocetta: non perderemo nulla

Tre miliardi a rischio: un gruppo di lavoro Regione-Stato deciderà su quali progetti puntare gli sforzi

Crocetta è convinto di potercela fare a «non perdere un centesimo» e si affida alla stretta collaborazione avviata col ministro per la Coesione territoriale, Carlo Trigilia.

Riccardo Vescovo

PALERMO

●●● Il governo nazionale soccorre la Sicilia: un gruppo di lavoro entro il 31 luglio stabilirà quali sono i progetti a rischio e sposterà le somme su altre iniziative per accelerare la spesa.

La missione è quasi impossibile. È come se il governo dovesse spendere più di 130 mila euro all'ora, oltre 100 milioni di euro al mese. In tutto sono circa tre miliardi i fondi europei che la Sicilia rischia di restituire a Bruxelles se non li spenderà entro i prossimi trenta mesi. Il presidente della Regione siciliana, Rosario Crocetta è però convinto di potercela fare, assicura l'intenzione di non voler «perdere un centesimo», dice di non voler «pagare gli errori di Lombardo» e si affida alla stretta collaborazione avviata col ministro per la Coesione territoriale, Carlo Trigilia, ieri a Palermo per concordare misure per accelerare la spesa.

Ma la marcia è tutta in salita. Entro l'anno dovranno essere

spesi 600 milioni e il governo regionale ha già stilato una tabella di marcia: dagli aiuti alle imprese turistiche, 125 milioni che l'assessorato Attività produttive deve erogare entro il 30 settembre, fino ai 12 milioni per i centri commerciali da finanziare entro luglio o i sette decreti per opere di valorizzazione urbana, per un valore di ulteriori 10 milioni di euro.

Per aiutare l'Isola, il governo nazionale ha affiancato quello siciliano creando una task force composta da rappresentanti di Palazzo d'Orleans e di Roma. Il gruppo entro il 31 luglio accerterà quali risorse, per non essere perse, dovranno essere spostate su altri obiettivi. «Serve un cambiamento - taglia corto Trigilia - Bisogna fare meglio, evitando di concentrarsi su troppe misure come accaduto fin qui». Crocetta ha indicato allora alcune priorità: sostegno ai poveri, ai giovani, alle imprese.

A fare il punto sulla spesa è il dirigente generale della Programmazione, Vincenzo Falgares: «Abbiamo impegnato il 52 per cento pari a due miliardi e mezzo, ne abbiamo certificato un miliardo e 195 milioni e adesso bisogna accelerare per non perdere due miliardi». Ai raggi x oltre 260 procedure di finanziamento, per accertare i ri-

tardi e rimuovere gli ostacoli. Criticità sono state già rilevate nei settori strategici per lo sviluppo: Attività produttive, turismo, beni culturali, bilancio, energia e ambiente. E Crocetta ha già strigliato gli assessori e stabilito con i partiti che lo sostengono all'Ars che a settembre esponenti della giunta e dirigenti generali inadempienti saranno silurati. Circostanza ricordata ieri dal capogruppo dei Democratici riformisti, Giuseppe Picciolo, che è tornato a parlare della possibilità del rimpasto.

Per il ministro Trigilia comunque «ci sono i presupposti» per accelerare e migliorare la qualità della spesa. L'esponente del governo nazionale «assolve» il presidente Crocetta sulle rotazioni dei dirigenti, facendo intendere che non ha bloccato la spesa: «Diamo atto a Crocetta del massimo impegno a far sì che ci siano le condizioni organizzative per utilizzare al meglio le risorse». Pressing pure dei sindacati: per il segretario Cisl Sicilia Maurizio Bernava «non possiamo permetterci un nuovo fallimento nell'utilizzo dei fondi comunitari».

SANITÀ. La vertenza sul tariffario. I titolari delle strutture: da domani abbasseremo le saracinesche a tempo indeterminato

Settanta titolari dei laboratori di analisi: «Chiudiamo»

PALERMO

●●● I laboratori di analisi annunciano la chiusura a tempo indeterminato. Una settantina di strutture di Palermo e provincia interromperanno per prime le attività. Poi, da giovedì, chiuderanno anche tutti gli altri gruppi. Complessivamente circa 500 laboratori cesseranno le attività, in seguito all'adozione da parte della Regione del tariffario Balduzzi, che riduce i rimborsi rispetto a quello regionale, in vigore negli ultimi 17 anni. A rischio sono circa 3 mila posti di lavoro. «A giugno abbiamo registrato perdite del 45 per cento nonostante abbiamo effettuato un numero di prestazioni analogo al mese precedente», afferma Mario Di Prima, titolare di uno dei laboratori che ha annunciato la serrata.

Alcune strutture hanno avviato la sospensione del personale o la riduzione dell'orario di servi-

zio. Altre stanno già pensando ai licenziamenti. Ieri a Palermo i rappresentanti dei laboratori e i sindacati si sono incontrati per decidere le modalità della protesta, già avviata nei primi giorni di giugno ma interrotta dopo un accordo raggiunto con l'assessorato alla Salute. Con una nota congiunta nella tarda serata Abs, Confapi, Cssp, Citds, Federbiologi, Federlab e Laisan hanno annunciato la serrata evidenziando che «il fatturato prodotto col tariffario Balduzzi non consente la copertura dei costi di produzione delle stesse prestazioni». «Preso atto della situazione e del fatto che non è più possibile per

le strutture continuare a produrre perdite, rimanendo all'interno del Sistema Sanitario Regionale, con la certezza dell'imminente fallimento, le organizza-

zioni di categoria hanno deciso di sospendere l'attività per conto del Ssr e di rimanere chiuse».

L'intesa prevedeva l'aumento del 55 per cento rispetto al tariffario Balduzzi per gli esami più frequenti, come glicemia o emocromo. Per individuare le prestazioni da riqualificare in termini tariffari era stato insediato un tavolo tecnico in assessorato che ha coinvolto anche le associazioni di categoria. Dalla giunta regionale, però, finora non è arrivato l'ok. E adesso i sindacati chiedono un incontro col presidente della Regione, Rosario Crocetta, perché possa essere ratificato l'accordo raggiunto con l'assessorato «per evitare disagi ai malati siciliani e il fallimento di centinaia di piccole e medie imprese. Ma intanto la protesta non si ferma», dicono. (*FP*)

FILIPPO PASSANTINO

REGIONE. Le lezioni dovrebbero partire a settembre. Saranno in vigore le nuove norme su trasparenza e anticorruzione

Formazione, al via l'iter per i corsi Entro venti giorni i progetti degli enti

I corsi saranno rivolti a giovani tra i 19 e i 35 anni. È previsto un taglio del 10 per cento del monte ore dei corsi, ma gli enti dovranno tenere conto di alcuni paletti.

Riccardo Vescovo
PALERMO

●●● A partire da ieri gli enti della formazione professionale siciliana avranno venti giorni di tempo per presentare i progetti dei nuovi corsi, che probabilmente partiranno a settembre, indicando la tipologia ed eventuali esuberi di personale. Ci saranno comunque maggiori garanzie contrattuali per le strutture e per i 10 mila operatori del settore, che a loro volta dovranno rispettare le norme in materia di trasparenza e anticorruzione: stop a conflitti di interesse a causa di rapporti di lavoro con parenti di dipendenti regionali e deputati. Impegno che sarà ribadito dall'Ars con un ddl che già oggi potrebbe arrivare in Aula.

È l'effetto della direttiva dell'assessore regionale Nelli Scilabra, pubblicata ieri sul sito della Regione. Il provvedimento è frutto dell'accordo firmato a giugno coi sindacati e di fatto dà il via li-

bera all'iter per l'avvio delle lezioni.

Gli enti sono stati già selezionati lo scorso anno col bando denominato Avviso 20, che era triennale ed era finanziato con fondi comunitari, per cui non ci saranno nuove particolari procedure per questa seconda annualità. A disposizione ci sono 220 milioni, una sessantina in meno rispetto allo scorso anno, somme finanziate dal piano per i giovani messo a punto dal governo nazionale per aiutare le regioni più in difficoltà. Per questo motivo i corsi saranno rivolti a giovani tra i 19 e i 35 anni.

È previsto un taglio del 10 per cento del monte ore dei corsi, ma gli enti dovranno tenere conto di alcuni paletti: dovranno essere eliminati prima di tutto i corsi ritenuti «inutili», ovvero rivolti ad esempio ad aspiranti attori o i troppi organizzati per estetisti, mentre dovrà in ogni caso essere salvaguardato il personale assunto fino al 31 dicembre 2008.

Una volta ricevuti i progetti, la Regione valuterà eventuali esuberi o richieste di personale e assieme a enti e sindacati proverà a spostare i lavoratori in modo da evitare licenziamenti. Anche perché per eventuali buchi in or-

ganico sarà data «priorità al personale inserito nell'albo dei docenti». Garanzie anche per le indennità dei lavoratori: i gestori dovranno aprire un conto corrente dedicato esclusivamente alla spesa del personale.

Tra le novità, spiega Giuseppe Raimondi della Uil, «c'è la stipula di una convenzione, un contratto tra la Regione e gli enti, che per la prima volta obbligherà l'amministrazione a rispettarli accordi e i tempi. Così gli enti potranno fornire maggiori garanzie alle banche e assicurare il pagamento degli stipendi».

Tra enti e amministrazione regionale viene stipulato anche un «patto di integrità» per rispettare i criteri di trasparenza e legalità. I gestori si impegnano «a non avere rapporti di lavoro, di consulenza, collaborazione, studio o ricerca» con parenti «entro il quarto grado o affini entro il terzo» che lavorano negli uffici della Formazione professionale alla Regione. La Regione si impegna da parte sua «a rendere pubblici i dati riguardanti i procedimenti» per consentire agli enti di «verificare gli aspetti tecnici dell'intervento e quelli amministrativi del procedimento».

LA PROTESTA. Sit-in all'Ars di famiglie e utenti

Istituto dei ciechi a rischio «Siamo senza fondi»

●●● Una mattinata, quella di ieri, passata davanti alla presidenza dell'Ars, in attesa di essere ricevuti. Poi, la promessa di un incontro con il presidente della Regione, Crocetta, che si dovrebbe svolgere oggi. È così che il consiglio di amministrazione dell'Istituto per ciechi di Palermo, insieme ad alcuni utenti e alle loro famiglie, continuano a «nutrire qualche speranza per il futuro. Al momento - spiega la dirigente Carmela Patti -, in bilancio abbiamo 990 mila euro, che non ci permettono di pensare a una riapertura della struttura per settembre. Aspettiamo ancora i 637 mila euro promessi dall'assessorato alla Formazione. Tuttavia - precisa - in quel caso dovremmo riaprire rinunciando ad alcuni servizi, importanti sia per i ragazzi che per i loro famigliari, come il trasporto, la mensa e il pernottamento». «L'Istituto - racconta Mariella Serio, coordinatrice dell'equipe triflo-psi-

co-pedagogica -, è un punto di riferimento per non vedenti, ipovedenti e minorati di buona parte della Sicilia. Il nostro obiettivo è restituire la dignità a queste persone, attraverso l'autosufficienza a diversi livelli. Ciò permette un loro inserimento nella società. Ma creiamo anche le basi per un rapporto più profondo con i loro genitori, che, senza la giusta educazione, non riuscirebbero a gestirli nel modo corretto». «L'amore non basta. Alessandro e Gabriele - dicono Elena La Torre e Provvidenza Patrizia Viola - la mattina si svegliano contenti di andare a scuola, perché lì si sentono "grandi", si rendono "utili", creando statuine di creta o lavorando al computer. Non esistono altre strutture così, tranne quella di Catania. Che non può accogliere i 70 utenti di Palermo. Se l'Istituto dovesse chiudere, tornerebbero a vegetare tutto il giorno».

(*ALAN*) **ALESSIA ANSELMO**

IL NODO. Ieri a palazzo d'Orléans il faccia a faccia tra il governatore e il ministro della Coesione

«Spenderemo tutto» Crocetta e Trigilia d'intesa sui fondi Ue

Scorporate somme impegnabili entro fine mese e risorse da rimodulare per evitare il disimpegno



CARLO TRIGILIA E ROSARIO CROCETTA

LILLO MICELI

PALERMO. Il conto alla rovescia è iniziato: da oggi un gruppo di lavoro misto - tecnici della Regione e del governo nazionale - avvierà un'attività di verifica per calcolare quali risorse europee potranno essere impegnate entro il 31 luglio e quali, invece, dovranno essere rimodulate per evitare il rischio di disimpegno automatico. E' quanto deciso nel corso dell'incontro, che si è svolto ieri mattina a palazzo d'Orléans, tra il ministro della Coesione territoriale, Trigilia, e il presidente della Regione, Crocetta.

«Sono molto soddisfatto dell'incontro con il presidente Crocetta - ha detto Trigilia -. Si è impegnato, gliene diamo atto. E siamo qui per sviluppare ulteriormente una buona collaborazione con la Regione, con l'obiettivo di fare in modo che non un solo euro dei fondi comunitari non soltanto non vada perduto, ma non vada speso male. Nel rapporto di collaborazione con la Sicilia sono stati fatti notevoli passi in avanti. Il nostro impegno è far sì che tutti i fondi del ciclo 2007-2013 vengano spesi efficacemente, ma anche di

migliorare il governo complessivo del nuovo ciclo 2014-2020. Il tutto per non perdere un solo centesimo».

Crocetta ha ribadito le iniziative adottate dalla sua giunta: «Sui fondi Ue abbiamo un crono-programma ben preciso. Ovviamente, i problemi del passato incidono ma, su proposta del ministro, abbiamo deciso di spostare i fondi non spesi su misure concrete (incentivi ai giovani, all'impresa e interventi per la riqualificazione delle città) che fanno parte del mio programma. Entro il 30 prossimo sapremo ciò che imposteremo della vecchia programmazione e cosa rimoduleremo: l'obiettivo è di non fare tornare indietro nemmeno un centesimo».

Il presidente della Regione e il ministro della Coesione si sono trovati d'accordo anche sulla necessità d'invertire la rotta della programmazione seguita finora. «Bisogna cambiare - ha aggiunto Trigilia -. Non è possibile utilizzare questi fondi com'è stato fatto finora. Bisogna fare meno cose e farle meglio. Anche rispetto ad altri Paesi, purtroppo, tendiamo a fare molte misure e a concentrarci su molte cose, ma la de-

bolezza delle nostre istituzioni indebolisce ulteriormente la capacità di ottenere effetti efficaci. Questo è un tema importante, siamo ormai alla scadenza del vecchio ciclo, dobbiamo fare di tutto perché le disfunzioni del passato non si ripresentino».

Oltre alla dispersione, uno dei problemi che ha frenato la spesa dei fondi è stato il Patto di stabilità. «E' una gabbia che ha ristretto il raggio d'azione di Regioni ed enti locali - ha sottolineato Trigilia -. Credo che la recente decisione della Commissione Ue di sottrarre il co-finanziamento nazionale dei fondi europei dal computo del parametro deficit-Pil, sarà una misura che aiuterà a modificare il Patto di stabilità e a superare la contraddizione di dire, da un lato, alle Regioni di accelerare sulla spesa e, dall'altro, di non rompere il Patto».

Da oggi, dunque, inizierà il monitoraggio delle 263 misure. «Abbiamo già impegnato il 52%, pari a 2,5 miliardi - ha rilevato il neo-dirigente generale della Programmazione, Falgares -. abbiamo pagato 1,195 miliardi. Entro il 31 dicembre 2015 dobbiamo certificare ulteriori due miliardi di spesa».

LISTINO E VOTO DI GENERE**Legge elettorale all'Ars
si rischia di stravolgerla**

gio. cia.) Oggi l'Ars si occuperà del ddl che modifica la legge elettorale regionale per frenare i tentativi di stravolgerla. Accordo ancora da definire sull'abolizione del "listino", ritorna il fronte del voto di genere, si tenta d'introdurre la sfiducia costruttiva per il governatore. Il capogruppo del Pd, Gucciardi, pone un problema che ha una sua logica. Dice che non ha senso abolire il "listino" senza introdurre il voto di genere che, peraltro, applicato «alle ultime amministrative, ha dato risultati importanti, permettendo l'ingresso nelle istituzioni locali di molte donne». Gucciardi aggiunge che il voto di genere è la strada da seguire se si vuole che «le pari opportunità non siano solo concetti di principio, ma debbano produrre risultati concreti».

E si fa sentire un cartello trasversale di donne con una lettera inviata ai figli d'Ercole per chiedere che venga superato quello che viene definito un «incidente di percorso», nel senso che in commissione Affari istituzionali non si è approvato l'emendamento sulle pari opportunità. Ricordando un altro incidente di percorso, il cartello delle donne chiede che si eviti lo scrutinio segreto e che ciascun deputato si assuma le proprie responsabilità alla luce del sole. A suo tempo, in occasione della discussione del sistema elettorale regionale, l'emendamento sul voto di genere fu bocciato a scrutinio segreto, dopo che vi si era dichiarata favorevole la stragrande maggioranza dell'Ars. Gianni (Cd) propone che, «per il governatore come per i sindaci, si inserisca la mozione di sfiducia costruttiva, con la possibilità di eleggere un rappresentante della maggioranza per la massima carica esecutiva».

REGIONE. Oggi in commissione la norma che blinda le cariche istituzionali da "affari di famiglia"

Ddl anti-parentopoli in corsia rapida

Forzese: «Via dall'Ars condannati e inquisiti per mafia e corruzione»

Alt ad assessori e deputati "legati" alla Formazione. Niente più appalti a imprese di parenti di politici

GIOVANNI CIANCIMINO

PALERMO. La sottocommissione incaricata di definire il disegno di legge concernente parentopoli e corruzione ha completato il lavoro affidatole la scorsa settimana col mandato di accelerare i tempi. Il testo oggi andrà all'esame della commissione Affari istituzionali che certamente darà parere positivo, visto che la sottocommissione, espressione di tutti i settori parlamentari, l'ha votato all'unanimità. Ci sono quindi tutte le condizioni, come del resto è stato deciso dai capigruppo, che questo disegno di legge venga approvato dall'Ars prima della chiusura per le ferie estive. E sarà un grosso passo avanti verso la moralizzazione della gestione del pubblico denaro: si spera che le cariche pubbliche non siano più affari di famiglia. Si spera, certo. Si vedrà che effetto avrà quando il ddl sarà legge esecutiva. Era stato deliberato dalla giunta Crocetta prima della fine dello scorso anno.

I contenuti. La legge regionale del 20 marzo 1951 e successive modifiche viene aggiornata con contenuti alla luce degli scandali che hanno investito la pubblica amministrazione: oggi come ieri. Non potrà ricoprire la carica di deputato regionale, chi ha il coniuge,

ascendenti o discendenti, ovvero parenti o affini fino al secondo grado, i quali ricoprono il ruolo di rappresentante legale, amministratore o dirigente, o siano soci, anche occulti in enti o società operanti nel settore della formazione professionale che abbiano rapporti con l'amministrazione regionale di natura professionale o autorizzatoria.

La stessa norma di incompatibilità viene estesa nei confronti degli assessori regionale per i quali, più specificamente, vengono ripetuti gli stessi motivi di divieti, in un apposito comma dell'art. 1 del ddl.

Inoltre, viene fatto divieto all'amministrazione regionale, di affidare appalti, concessioni di lavori, forniture di beni e servizi, ad esclusione dei casi in cui sia necessaria l'applicazione di procedure di evidenza pubblica, in favore del coniuge, ascendenti e discendenti, ovvero parenti o affini sino al secondo grado, di deputati regionali, di componenti della giunta regionale o di dirigenti generali dell'amministrazione regionale. Gli stessi divieti vengono previsti ove si tratti di imprese anche in forma societaria, o enti in cui il coniuge, ascendenti o discendenti, ovvero parenti o affini fino al secondo grado, di deputati regionali, di componenti della giunta di governo o di

dirigenti generali dell'amministrazione regionale ricoprano il ruolo di rappresentante legale, o di amministratore o di dirigente, o siano soci, anche occulti. Se venissero violate le disposizioni contenute in questo provvedimento legislativo, gli atti eventualmente posti in essere saranno dichiarati nulli.

Secondo il presidente della Commissione Affari Istituzionali, Marco Forzese, «per la formazione professionale arriva la stretta sui marchingegni e le scatole cinesi che vedevano i parlamentari direttamente coinvolti negli enti di formazione, con le conseguenze gravi di cui si parla in questi giorni».

Per quanto riguarda le norme anticorruzione, il presidente Forzese anticipa che presenterà oggi un apposito ddl che verrà inserito come emendamento al provvedimento legislativo anti-parentopoli, con il quale sarà sancita la decadenza degli assessori e dei dirigenti generali sin da quando viene emesso il decreto di rinvio a giudizio per reati di mafia e contro la pubblica amministrazione. Infine, rileva Forzese, «con il questore di Palermo, Nicola Zito, sto studiando norme specifiche per la sospensione dalla carica dei deputati indagati ovvero rinviati a giudizio per i medesimi reati. Bisogna assicurare il buon andamento della pubblica amministrazione, prevedendo misure rigide contro chi si trova sotto indagine e per tale ragione perde credibilità, fino ad un eventuale giudizio a suo favore, davanti agli elettori ed all'opinione pubblica. Devono andare a casa e subito coloro i quali sono sottoposti a indagini per reati gravi».

Giornalisti, Ordine e Assostampa diffidano il governatore Crocetta

CATANIA. È stata notificata dai legali dell'Associazione siciliana della stampa e del Consiglio regionale dell'Ordine dei giornalisti la diffida al governatore Rosario Crocetta, «in relazione alla più volte annunciata, e finora non mantenuta, costituzione del nuovo ufficio stampa della presidenza della Regione». Lo rende noto l'Assostampa Sicilia, affermando che «nel caso di mancata risposta entro 30 giorni, per il presidente scatterà automaticamente la denuncia per omissione in atti di ufficio». «Considerato che dal suo insediamento il presidente si è costantemente e con pervicacia sottratto ad ogni confronto istituzionale con sindacato e Ordine - dicono il presidente dell'Ordine, Riccardo Arena, e il segretario dell'Assostampa, Alberto Cicero - non ci rimane altro che usare tutti i mezzi che la legge ci mette a disposizione per ottenere quella trasparenza che, sull'ufficio stampa, Crocetta, con inspiegabile ostinazione, non ha mai voluto garantire».

DOPO LO "SCANDALO"**Pizzuto cacciato dal Parco Madonie**

PALERMO. L'assessore al Territorio e ambiente, Mariella Lo Bello ha "cacciato" Angelo Pizzuto dal Parco delle Madonie, ente del quale da circa un anno era presidente. Il tutto nasce dal presunto "scandalo" del viaggio in Canada scoperto e denunciato dal presidente della Regione, Rosario Crocetta, il quale ha più volte ripetuto che «Pizzuto è, di fatto, decaduto».

Pizzuto, che all'epoca dei fatti era vice capo di gabinetto dell'assessorato regionale all'Ambiente, da parte sua ha sempre sostenuto di non avere partecipato alla tre giorni di Montreal del settembre 2011 per presentare alla Camera di commercio italo-canadese prodotti agroalimentari, e ora replica: «A me nessuno ha notificato nulla. Resto quindi in carica».

Francesco saluta in siciliano: "O' scìa" Ed esplose lo stadio dei quindicimila

La prima visita del Pontefice a Lampedusa, scortato dai pescatori

DAL NOSTRO INVIATO
ALESSANDRA ZINZI

LAMPEDUSA — «La Chiesa vi è vicina. O' scìa». Parla ai migrantiseduti in prima fila che lo guardano senza capire bene cosa dica quell'uomo dal sorriso dolce che ha voluto stringere loro la mano uno per uno. Ma quando Papa Francesco, anzi "Francesco", come lo hanno chiamato con cori da stadio per tutta la giornata, con il suo accento argentino, rivolge un saluto in dialetto che qui vuol dire "mio respiro, fiato mio", i quindicimila dello stadio esplodono in un boato. Papa Francesco è ormai uno di loro, uno degli isolani che, dalle prime ore della mattina, con maglietta bianca e cappellino giallo, si godono la loro rivincita sul mondo che li ha finora lasciati soli, rimanendo a guardare nell'indifferenza la tragedia delle migrazioni clandestine e di quest'isola presa d'assalto da turisti e clandestini. Mischiato trala folla, ride e agita una bandierina anche Claudio Baglioni. O' scìa, il suo festival musicale che da dieci anni si pone come riflettore acceso sulle migrazioni quest'anno non si farà, ma il cantautore si sente ormai a buon diritto un lampedusano e dopo la Messa riesce ad incontrare il Pontefice e a donargli un cappellino con su scritto "o' scìa".

Non si era mai visto un Papa a Lampedusa e forse non si era mai vista una visita di un Pontefice talmente senza schemi e cerimoniale e talmente a portata della gente da far letteralmente impazzire il piccolo plotoncino di uomini della gendermeria vaticana ma soprattutto la folla di isolani, turisti e pellegrini accorsi ad un appuntamento improvviso, imprevisto e sicuramente indimenticabile.

Tutti di corsa, per mare e per

terra dietro la semplice jeep campagnola messa a disposizione da un turista milanese e sulla quale Papa Francesco percorre i brevi percorsi che lo portano dal molo Favalaro al campo sportivo e da qui alla chiesa di San Gerlando nel centro dell'isola. Tutti di corsa, come si fa nelle feste patronali dietro la vara con la Madonna o la statua del Santo. Il Papa non vuole né transenne né tantomeno strade militarizzate, vuole il contatto con la gente, vuole stringere mani, baciare bambini, portare una parola di conforto a migranti e ammalati, vuole il contatto diretto. E così, quando lascia il molo Favalaro dopo il toccante incontro con i giovani migranti ospiti del centro e sale sulla campagnola, i lampedusani che lo attendono lungo il percorso gli corrono dietro festanti mentre dallo stadio, esattamente come avviene subito prima di un concerto rock, la folla che dal primo mattino prova i canti, lo inneggia sotto la guida di un prete "rock" abile come un dj. «Si vede, si sente, il Papa è qui presente», gridano tutti scandendo lo slogan ritmato e agitando cappellini e bandierine.

E il Papa non delude. Arrivato davanti all'insolito altare allestito su una piccola barchetta di legno colorata, davanti e dietro tutti i simboli delle tragedie della migrazione, fa segno all'autista di proseguire e fa il giro in macchina attraverso i corridoi che dividono la folla del campo di calcio, saluta, sorride e manda baci ai bambini.

L'omelia e poi il discorso di monsignor Francesco Monte-

negro, il vescovo di Agrigento che dopo l'approvazione della legge Bossi-Fini allestì un presepe senza Re Magi ma con un cartello con su scritto "I Re Magi sono stati respinti", regalano ai lampedusani l'orgoglio, al-

meno per un giorno, dei primi della classe. Anche i pescatori, che hanno accompagnato il Pontefice lungo il tragitto in mare fino alla porta d'Europa per il lancio della corona di giacinti in mare, provano a credere che l'attenzione rivolta loro dal Pontefice sia il segno che qualcosa cambierà.

«Siamo tutti migranti» si legge su un lenzuolo bianco appeso ad uno dei balconi che si affacciano sulla piazza della chiesa di San Gerlando. Guarda quel lenzuolo e saluta gli isolani affacciati ai balconi Papa Francesco quando, subito prima di andare via, nell'ennesimo

fuori programma, accompagnato da don Stefano (il parroco che sprizza gioia da tutti i pori per essere riuscito a portare il Pontefice nell'isola), prende in mano un microfono e saluta la gente di Lampedusa con queste parole: «Dio vi benedica. Continuate così ad essere testimonianza per tutti di umanità e cristianesimo vero».

E' l'una passata, le migliaia di turisti in vacanza dopo l'innatteso e graditissimo fuori programma, si dirigono in spiaggia. Per gli isolani neanche il tempo di riprendere fiato. Via sms arriva il nuovo appuntamento: alle quattro tutti al campo sportivo, c'è da smontare e rimettere a posto tutto. Per chi lavora al centro di accoglienza ci sono i nuovi ospiti a cui pensare, sono arrivati in 166 dalla Libia alle sette del mattino e il mare liscio come una tavola promette nuovi arrivi.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

In Sicilia aumentano fallimenti (+13,8%) e concordati (+33%)

ROMA. Nei primi cinque mesi del 2013 sono Stati aperti 5.334 fallimenti e 904 concordati. Nello stesso periodo dello scorso anno 5.050 fallimenti e 539 concordati. Le variazioni sullo stesso periodo del 2012 sono state rispettivamente di 284 e 365 unità, pari al 5,5% per i primi e al 67,7% per i secondi. I dati Unioncamere confermano la crisi delle imprese, ma anche l'evoluzione dei concordati rispetto ai fallimenti, grazie alla mediazione delle Camere di Commercio. La distribuzione regionale dei fallimenti vede al primo posto la Lombardia con 1211 fallimenti (+9%) e 167 concordati (+61%), seguita dal Lazio con 595 fallimenti (+11,4%) e 39 concordati (+7%). Al

terzo posto la Toscana, con 441 fallimenti (+38,2%) e 121 concordati (+42%). Il Mezzogiorno non occupa i primi posti della classifica, ma la Sicilia figura al secondo posto tra le Regioni meridionali e insulari con 314 fallimenti (+13,8%) e 49 concordati (+33%). La distribuzione settoriale dei fallimenti e dei concordati aperti nei primi cinque mesi del 2013 vede ai primi posti commercio all'ingrosso e al dettaglio riparazione di autoveicoli con 1.203 fallimenti e 186 concordati e il settore delle costruzioni con 1.138 fallimenti e 170 concordati. Passiamo alla Sicilia. Catania migliora la sua posizione: 83 fallimenti, -13 rispetto ai primi cinque mesi del 2012. Palermo peggiora la sua

posizione di 22 fallimenti (ora se ne registrano 75). Messina segnala 42 fallimenti, 5 in più del 2012. Siracusa, con 29 fallimenti, sale di 8. Ragusa peggiora di 6, toccando quota 22. Migliora Trapani di 2 unità, con 21 fallimenti, mentre peggiora Agrigento con 20 (+14 nel confronto con il 2012). Anche Enna con 9 fallimenti se ne trova 6 di più. Migliora Caltanissetta con 13 fallimenti, - 8 rispetto al 2012. Quanto ai concordati, aumentano a Palermo (22), Agrigento (14), Siracusa (8), Ragusa ed Enna (6), Messina (5). Peggiorano a Trapani (-2), Caltanissetta (-8) e Catania (-13).

PAOLO R. ANDREOLI

Da Roma assegno di un miliardo alla Regione

Fondi per ex Pip e cassa integrazione. Scontro con il ministro sulla spesa europea

ANTONIO FRASCHILLA

DOPPO una mattinata iniziata a nervi tesi, con il ministro Trigilia che proponeva una «riprogrammazione» dei fondi europei destinati alla Sicilia strigliando la Regione, e il governatore Crocetta e l'assessore Bianchi che rispondevano un secco no «all'ennesima riprogrammazione», da Bruxelles e da Roma arriva una buona notizia: sbloccati i fondi del Piano di azione e coesione (Pac) destinati alla Sicilia. Oltre un miliardo di euro che serviranno a garantire gli ex Pip e la cassa integrazione in deroga (anche se rimane il punto interrogativo per 2 mila lavoratori rimasti fuori elenco), ma anche misure per la ripresa economica, come le Zone franche urbane, il credito d'imposta, la bandalarga e l'edilizia scolastica.

Oggi Crocetta comunicherà ufficialmente la decisione sullo sblocco che consente di avviare una ventina di misure per interventi vari. I soldi erano attesi da febbraio e il via libera è arrivato appena in tempo per evitare proteste di piazza, visto che dai Pac dipendevano diverse misure a sostegno della povertà. Una buona fetta del miliardo sbloccato (si

tratta di fondi europei, statali e regionali) riguarda «strumenti per il lavoro e le imprese»: 147 milioni riguardano le Zone franche urbane, 40 milioni il credito d'imposta per l'occupazione, 144 milioni andranno agli ammortizzatori sociali in deroga, 52 milioni agli aiuti alle imprese localizzate in aree di crisi industriale o soggette a calamità naturali, 20 milioni agli ex Pip del bacino «Emergenza Palermo». «Una buona notizia», dice il governatore, che oggi illustrerà le «priorità» e i primi bandi che saranno avviati con questi fondi.

In mattinata, comunque, Crocetta aveva risposto a muso duro al ministro della Coesione territoriale, Carlo Trigilia, arrivato a Palermo insieme ad alcuni funzionari del ministero per dare un impulso alla spesa dei fondi Ue della Sicilia, che rischia di perdere 352 milioni di euro se non li spende entro l'anno e ben 3 miliardi di euro da qui al 2015: «Dobbiamo fare meno cose e farle meglio, tendiamo a avere molte misure all'interno dei capitoli di spesa dei fondi Ue, ci concentriamo su troppe cose — ha detto Trigilia — credo che si debba dare una capacità d'indirizzo, di orga-

nicità complessiva. Questo è un tema importante, siamo alla scadenza del vecchio ciclo, dobbiamo fare di tutto perché le disfunzioni del passato non si ripresentino». Trigilia ha quindi invitato il governo Crocetta a fare una ulteriore riprogrammazione per concentrare le risorse. Crocetta è an-

dato su tutte le furie: «Abbiamo già fatto questa riprogrammazione e stiamo accelerando al massimo la spesa, ho cambiato i dirigenti che erano troppi nella pubblicazione dei bandi, cosa che non ha fatto nessun'altra giunta regionale o ministro. Sui

fondi Ue abbiamo un cronoprogramma ben preciso».

Crocetta e Trigilia poi stemperano i toni: «Ovviamente i problemi del passato incidono ma, su proposta del ministro, abbiamo deciso di spostare i fondi non spesi su misure concrete come in-

centivi ai giovani, all'impresa e interventi per la riqualificazione delle città», dice il governatore, che in serata ha convocato a Palazzo d'Orleans tutti gli assessori e i dirigenti regionali per fare il punto sui fondi Ue.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



STRETTA DI MANO
Carlo Trigilia
e Rosario Crocetta

Ritaglio ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile

La norma

L'assessore ha firmato: tagliati i corsi inutili, niente assunzioni di familiari fino al quarto grado

Formazione professionale "trasparente" via libera alla direttiva anti-parentopoli

VIA libera alla direttiva sui nuovi corsi di formazione professionale da finanziare con i fondi europei dell'Avviso 20. Confermato il taglio del 10 per cento dei finanziamenti, lo stop ai corsi inutili e l'obbligo per gli enti sia di assumere in via prioritaria i dipendenti nel bacino alla data del 31 dicembre 2008, sia di firmare un «patto d'integrità» con tanto di norma antiparentopoli tra dipendenti del dipartimento e degli enti.

La direttiva, firmata ieri dall'assessore Nelli Scilabra e dalla dirigente generale Anna Rosa Corsello, avvia comunque la macchina per rifinanziare parte dei corsi del vecchio Avviso 20 anche per il 2013-2014 in attesa del varo della vera riforma del settore. La dotazione finanziaria sarà del 10 per cento e gli enti non potranno più confermare alcune tipologie di corsi definiti «inutili» dall'assessorato, come quello di esperto in criminologia e scienze forensi, esperto in estetica, yacht designer, attore teatrale, ricamatrice, progettista spazi abitativi, operatore abbronzatura artificiale, massag-



ASSESSORE
Nelli Scilabra, assessore
alla Formazione

giatore naturopatico o attore di prosa.

La direttiva prevede inoltre che gli enti firmino, prima di avere i finanziamenti, un «patto d'integrità» con il quale si impegnano a richiedere per tutti gli appalti l'informativa antimafia e a non contrattualizzare in alcun modo, anche con incarichi di consulenza, parenti fino al quarto grado di dipendenti del dipartimento Formazione.

Inoltre gli enti dovranno comunicare in maniera trasparente modalità di versamento degli stipendi ed eventuali proprietari d'immobili in affitto nel quale si tengono i corsi. In caso di mancato pagamento degli stipendi, scatta la revoca del finanziamento all'ente e la Regione interviene direttamente per pagare le somme dovute ai lavoratori. I titolari degli enti devono inoltre denunciare alla polizia richieste estorsive. Inoltre il «patto integrativo» è aperto a nuove norme: un modo, questo, per applicare subito un eventuale disegno di legge antiparentopoli sul fronte dei deputati e dei politici, visto che all'Ars in settimana potrebbe essere votata una legge in materia.

Allo stesso tempo, il dipartimento Formazione s'impegna a pubblicare periodicamente tutti i pagamenti fatti ai vari enti e ad aumentare l'efficienza della macchina burocratica. Saranno pubblicati sul sito online tutti gli avanzamenti di spesa fatti dalla Regione ai singoli enti.

a.fras.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Il grido di Francesco da Lampedusa “Il dramma migranti una spina nel cuore Dio ci giudicherà per come li trattiamo”

E in mare confida: spero si capisca il senso di questo gesto

DAL NOSTRO INVIATO
PAOLO RODARI

LAMPEDUSA — «Dio ci giudicherà per come abbiamo trattato i più bisognosi». Lunedì, tarda mattina. Papa Francesco, dopo cinque ore di soggiorno, lascia Lampedusa — l'isola che è «duce» e insieme «roccia», che accoglie ma anche respinge — con un tweet che dal suo account @pontifex offre la chiave giusta per aprire la porta del suo primo viaggio pastorale. Un'accusa all'indifferenza verso gli ultimi, i disperati, i profughi: «I morti in mare sono una spina nel cuore», dice. E, insieme, la consapevolezza che un giudice supremo, «terribile» lo definisce la Scrittura, di questa indifferenza c'è: non è altro che Dio. «Senza supponenza Francesco parla alla coscienza di tutti, a seconda delle diverse responsabilità», spiega il portavoce vaticano padre Federico Lombardi. Che rivela: «Il papa era un po' preoccupato quando a Cala Pisana, poco dopo essere atterrato con l'aereo, si è imbarcato sulla motovedetta "Cp282" della capitaneria di porto che lo avrebbe portato al molo di Punta Favaro, là dove arrivano i naufraghi. Lo ha confidato a chi gli stava vicino: "Spero che si capisca il significato di questo mio gesto. Non è un giorno di festa, ma di penitenza e riflessione"». E ancora: «Il papa è volato fin qui per piangere i morti, chiedere perdono, risvegliare le coscienze». Non a caso, racconta il vescovo di Agrigento Francesco Montenegro, «Bergoglio sulla motovedetta, e poi per tutta la visita, ha continuato a ripetermi: "Quanta sofferenza!"».

La casula viola, il colore liturgico della penitenza, avvolge il papa che celebra messa nello stadio Arena — una grande spianata di terra bianca in località Salina — con una concentrazione rara. Non ci sono poli-

tici ad ascoltarlo. Non sono arri-
 vati porporati a concelebrazioni.
 Anche il seguito vaticano è que-
 sta volta ridotto all'osso. Non lo

distraggono le grida della folla, i
 diecimila che gremiscono la
 spianata, gli applausi dei tanti
 bambini lampedusani, i canti
 del coro della cittadina sicula di
 Sciacca diretto dal funambolico
 don Dario Morreale, negli anni
 passati vice parroco a Lampe-
 dusa. Trattiene per un attimo il
 respiro, il papa, quando deve
 pronunciare l'arringa più dura:

«La cultura del benessere porta
 all'indifferenza verso gli altri,
 anzi porta alla globalizzazione
 dell'indifferenza». Anch'egli si
 mette dalla parte degli accusati.
 È anche a sé, dunque, che pone
 l'angosciosa domanda che Dio
 rivolse a Caino dopo aver ucciso
 Abele: «Dov'è tuo fratello?». E
 ancora: «Dov'è il sangue di tuo
 fratello che grida fino a me?».

«Guardiamo il fratello morto sul
 ciglio della strada — chiosa il
 papa argentino —, forse pen-
 siamo «poverino» e continua-
 mo per la nostra strada».

Sul molo di Lampedusa, poco
 prima della messa, Francesco
 ascolta il racconto dei migranti,
 la loro epopea dall'Eritrea fino
 al Sinai, l'arrivo in Libia e la
 schiavitù sotto la tirannia dei

trafficienti. Sessanta persone di
 colore, quaranta minorenni, si
 riparano dal sole con cappellini
 bianchi tutti uguali. Osservano
 il Papa un po' intimiditi, in pie-
 di a semicerchio, gli occhi atten-
 ti, le guance scavate da fame e
 sofferenze. «Abbiamo subito
 violenze, soprusi — dicono —.
 Anche le nostre donne e nostri
 bambini. Abbiamo ancora un

debito salato da pagare». Si
 commuove Francesco, tanto
 che durante la messa ricorda le
 parole poco prima ascoltate. I
 trafficanti, denuncia parlando a
 braccio, «sono coloro che sfrut-

tano la povertà». E a loro, ai pro-
 fughi di religione musulmana
 che iniziano in queste ore il di-
 giuno del Ramadan «con l'augu-
 rio che porti abbondanti frut-

ti spirituali», egli rivolge un sa-
 luto in dialetto lampedusano:
 «O scià», che significa «fiato
 mio», «respiro mio». Il respiro di
 chi lascia tutto per andare in-
 contro all'ignoto, gli ultimi so-
 spiri di chi sulla terra promessa
 non riesce ad arrivare, quel fia-
 to che il papa ha sentito suo
 quando qualche settimana fa
 ha appreso la notizia di alcuni

immigrati morti in mare. Per
 voi, rivela Francesco, «ho senti-
 to che dovevo venire qui a pre-
 gare». «Dovevo venire».

Prima dello sbarco sull'isola,
 la motovedetta della Guardia di
 Finanza scivola col papa sul-
 l'acqua di un mare che appare
 amico, placido, senza onde né
 tempeste. A Francesco viene
 fatto vedere un video di uno

sbarco storico, quello del 7-8
 maggio 2011, quando una gros-
 sa imbarcazione s'incagliò sugli
 scogli appena fuori dal porto.
 Accorsero in massa, i lampedu-
 sani, per aiutare. All'alba di ieri
 un altro barcone è arrivato dal-
 l'Africa, a bordo 166 profughi
 ignari della visita di Francesco,
 ma tutti salvi. È invece per colo-
 ro che non ce l'hanno fatta a

sbarcare, per i morti delle tra-
 versate, che il papa lancia nel
 mare una grande corona di cri-
 santemi. Sulla motovedetta egli
 rimane in piedi in silenzio per
 qualche minuto. Prega osser-
 vando la corona sfaldarsi nel-
 l'acqua. Assorto, benedice tutti.

Dal porto allo stadio la strada
 costeggia per un paio di chilo-
 metri l'acqua del mare. La Cam-
 pagnola del papa procede lenta.
 Due ali di folla le corrono a fian-
 co entusiaste. Sembra una sce-
 na biblica: Gesù, acclamato dal
 popolo come il Messia, che fati-

ca a entrare a Gerusalemme prima della sua ultima Pasqua. Francesco ferma l'auto più volte. Ci sono i bambini da abbracciare, i portatori di handicap da salutare. Igendarmisi preoccupano, ma il Papa non tema la folla. Desidera il contatto. Se potesse guarderebbe negli occhi tutti, uno ad uno. Quando sale sull'altare la folla si ricompone. C'è da pregare. E, soprattutto, da chiedere perdono. La supplica del papa è definitiva: «Perdono Signore, per chi si è chiuso nel proprio benessere

che porta all'anestesia del cuore». Poco oltre la folla, un grande cimitero di barconi abbandonato non parla, ma testimonia col proprio silenzio l'ipocrisia dei cuori, di coloro che nulla hanno fatto per evitare la grande strage. «La strage degli innocenti», recita il Vangelo scelto per l'occasione da Francesco, per quella liturgia di penitenza fortemente voluta quale simbolo del suo primo viaggio fuori Roma. Un viaggio che porta al mondo il messaggio di una Chiesa che sceglie gli ultimi, gli

invisibili, coloro che per chi crede al Vangelo sono i primi.

È dall'inizio del pontificato che Bergoglio chiede alla Chiesa di «uscire fuori», di «aprirsi a chi non ha nulla», di «andare nelle periferie del mondo». Con il viaggio a Lampedusa le gerarchie si sono ribaltate. La periferia è divenuta il centro del mondo, l'ultimo lembo d'Europa ne è diventato la capitale.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



“Giornata storica, ora non dimenticateci” L’orgoglio dell’isola dopo anni d’inferno *Il sindaco: “Nessuno potrà più fingere di non vedere cosa succede qui”*

DAL NOSTRO INVIATO
ALESSANDRA ZINITI

LAMPEDUSA — La signora Antonia ha 62 anni e due nipotini. C’era anche lei quella notte di febbraio sul molo Favalaro a portare i vestitini ai neonati sbarcati vivi per miracolo e ancora attaccati ai seni delle loro mamme disidratate dalla traversata nel Canale di Sicilia. E oggi è qui, sotto il sole di mezzogiorno a prendersi il “grazie” del Papa. «Lo vede quel lenzuolo lassù? C’è scritto “Siamo tutti migranti”. In quest’isola, anche se in passato qualcuno ci ha provato a portarci Bossi, siamo gente che ha sempre aperto le

case e aggiunto un posto a tavola quando al centro di accoglienza non ce le facevano più a soccorrere questi disperati. Siamo ultimi e diseredati come questi disgraziati che accogliamo. Ma ora, forse non sarà più così».

Qui a Lampedusa l’hanno imparata subito la lezione di Francesco, il Papa che una giovane sindachessa ambientalista e il parroco dell’ultima chiesa a sud d’Europa sono riusciti a portare sull’isola dei “senza diritti”, come si legge sulla vela di una delle barche impegnate ad accompa-

gnare il Pontefice nel suo tragitto a mare. Come nelle parole di Salvatore Martello, presidente dell’Associazione pescatori: «Grazie Francesco, ma ora non dimenticateci».

Per l’isola delle tante promesse tradite dalla politica «è un giorno straordinario — dice il sindaco Giusy Nicolini —. Francesco non è venuto qui a promettere nulla, ma a darci forza e speranza. Altri hanno annunciato campi da golf, piani colore, e poi se ne sono andati. Questo è il momento del riscatto della nostra solitu-

dine. Adesso nessuno potrà fare più finta di non vedere». Lontanissimi sembrano i giorni in cui Lampedusa, presa d’assalto da migliaia di clandestini, sembrava essere terra di conquista della Lega che riuscì a far eleggere in Senato Angela Maraventano. Lei, fazzoletto verde al collo, che arringava le folle dal balcone del municipio e portava in giro Maroni invocando la chiusura del centro di accoglienza e la restituzione dell’isola ai turisti, ieri era mischiata tra la folla che seguiva a piedi il Papa. «Non mi sento

sconfitta — dice — avrei voluto poterlo salutare e ho anche ap-

prezzato il suo discorso. Ma forse il Papa dovrebbe andare in Africa e appellarsi a quei governi affinché non li facciano partire questi disperati: devono essere resi liberi ma nei loro Paesi».

“O scìa, o scìa”, il tipico saluto lampedusano che il vescovo di Agrigento, Montenegro, ha spiegato a Francesco sulla motovedetta e che lui ha subito utilizzato durante l’omelia risuona da un capo all’altro dell’isola. «È diventato subito uno di noi», dice uno dei volontari del centro di accoglienza mentre Claudio Baglioni regala al Pontefice il cappellino

con il saluto che è anche il titolo della sua rassegna musicale.

A sera, Don Stefano Nastasi ripone in chiesa il calice e la pastorale realizzati per il Papa con il legno delle barche: «Un ricordo di questa giornata che farà di Lampedusa un faro per il mondo. Il Papa ci ha ringraziato per la forza che abbiamo avuto in passato e a invocarla per il futuro, per questa comunità che ha additato come testimonianza di umanità e cristianesimo. Oggi veramente gli ultimi sono stati i primi».

© RIPRODUZIONE RISERVATA